ANNO V 1852 - N° 103

L'OPINIONE

Martedì 13 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L.	40 —	*Provincia*, L.	44 —	*Estero*, L.	50
6 Mesi	»	22	»	24	»	27
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 12 APRILE

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

A VIENNA

Tutti i giornali tedeschi, francesi, inglesi, belgi abbondano di articoli sulla perdita recente che ha fatta l'Austria nel primo suo ministro, e dalla uniformità dei pensieri e fin dalle frasi di vari di quegli articoli sembra potersi inferire che la tessera de'medesimi sia stata fornita dalla legazione austriaca a Parigi, onde opportunamente prevenire il giudizio del pubblico in modo favorevole al defunto, vale a dire in modo favorevole allo stato di disordine in cui lasciò gli affari, e che importa molto all'Austria di tenere celato.

I giornali inglesi e prussiani, almeno in generale, non hanno creduto di attenersi a questa regola, ed hanno su questo proposito liberamente espressa la loro opinione, e sono ben lungi dallo spargere corone di alloro sulla politica del defunto, la quale, come abbiamo detto più volte, non ha fatto che compir l'opera di Metternich. Nell'Austria, ove tutto è mistero, ove la diplomazia ha una jattanza e una ostentazione di sicurezza, di forze, di risorse che manca a più altri governi, e con cui fa di tutto, onde far credere all'estero lucciole per lanterne, niente evvi di più ingannevole delle apparenze. Basti ricordare le note in istile dottoresco che Metternich faceva circolare nel 47, e dalle quali si sarebbe creduto essere l'Austria un gigante piantato sovra piedestallo di bronzo, e nel 48 cadeva in un modo tanto compassionevole.

Nel febbraio del 1848 noi facevamo un quadro della situazione dell'Austria e degli intrighi che dividevano la corte; il *Journal des Débats* ci opponeva gli articoli che la cancelleria di Metternich mandava alla *Gazzetta di Augusta*, e alcuni altri giornali, traducendo le nostre osservazioni, vi premettevano l'avvertenza, parer loro che vi fosse dell'esagerazioni. Il successivo marzo ha fatto vedere che noi avevamo ragione e che il principe aveva torto.

Noi abbiamo il torto in faccia all'Austria di aver avuto ragione più altre volte e segnatamente sulla centralizzazione, sulla costituzione 4 marzo, sui bilanci del sig. Krauss, sopra i suoi imprestiti, sull'organizzazione dell'Italia e dell'Ungheria, sull'oligarchia militare, sull'anarchia dei poteri, sul disordine dell'amministrazione, ecc. ecc. O quante volte il buon *Corriere* di Vienna ci sgridò per la nostra incredulità e ci esaltò fino alle stelle l'Austria ringiovanita, la costituzione del 4 marzo, le buone intenzioni, la lealtà, la fedeltà delle promesse dell'Austria: noi ce ne siamo sempre riso e nostro fu il torto di aver avuto ragione.

A proposito della costituzione del 4 marzo in un articolo necrologico inserito nell'*Indépendance Belge* abbiamo lette queste singolari espressioni: « Il principe capiva benissimo che la costituzione » del 4 marzo 1849, avente per base l'unità del- » l'impero e la fusione fra venti nazionalità co- » stituenti la monarchia austriaca, e di cui al- » l'atto stesso della promulgazione una metà » combatteva l'altra metà coll'armi alla mano, » non era nata per aver vita. » Nello scrivere queste parole, l'*Indépendance* si è dimenticato che la costituzione 4 marzo 1849 era un lavoro uscito dall'ingegno combinato e di esso principe e del conte Stadion; che non l'avevano improvvisato da sera a mane, ma che lo avevano meditato per tre mesi continui; e il dir quindi che la costituzione 4 marzo non era nata per aver vita, e che il principe istesso ne era convinto, non è un fare il più lusinghiero elogio della sua sapienza. Si può chiamar savio quel ministro che pubblica una legge fondamentale, la quale sa egli stesso non essere buona a niente? Si può chiamare onesto quel ministro il quale fa fare al principe delle promesse solenni che ha già in pensiero di violare, o che sa che nè egli come ministro, o il sovrano come sovrano non potranno mantenere? È egli lodevole quel ministro che per più di due anni trattiene la nazione con promesse o speranze fallaci per indi ingannarla turpemente? che fa pubblicare un archivio di nuove leggi, nuovi regolamenti, nuovi ordinamenti sopra basi costituzionali, per poi distrugger tutto con un tiro di penna? e che in questo lungo raggiro, in questo grande avviluppo di doppiezze, fa rappresentare all'imperatore, ad un giovane inesperto una parte che la storia non saprà come qualificare? Se il principe Schwarzenberg era convinto che la sua costituzione non poteva aver vita, era disonesto il pubblicarla, era anche più disonesto il promettere tante e tante volte che si sarebbe effettuata, era poi il colmo della disonestà il mettere a carico dell'imperatore una mancanza di fede che per la bruttezza ha poche altre eguali.

In quel modo che il principe Schwarzenberg era convinto che la sua costituzione non poteva aver vita, chi ci assicura che una convinzione migliore avesse intorno a tanti altri suoi progetti che non riuscirono meglio della costituzione?

Comunque sia, noi siamo d'accordo che l'Austria ha fatto in lui una gran perdita. È probabile ch'egli stesso non avrebbe potuto più a lungo far girare una macchina in cui tutti i congegni sono guasti, ed o ricusano di adempiere il loro uffìcio o lo adempiscono a stento: come lo dimostrano i membri del ministero 21 novembre 1848, che l'un dopo l'altro incalzati da niente altro fuorchè dalle difficoltà insuperabili in cui si trovarono avvolti furono costretti a rinunciare al portafoglio, e che dopo ritiratisi videro tutte quel poco che avevano operato di buono cadere a sfascio. Lo dimostrano eziandio i molti disgusti che ebbe a patire il principe Schwarzenberg e che logorarono la robusta sua salute. Poco innanzi di morire aveva fatta una pericolosa malattia di bile, da cui non si ristabilì mai più; il giorno stesso della sua morte era uscito dal consiglio dei ministri molto alterato; non andava troppo di accordo col barone Kübek, era contraristo da molti altri, e i suoi progetti navigavano tutt'altrimenti che col vento a fil di ruota.

Tuttavolta il principe di Schwarzenberg, e come militare e come membro dell'alta aristocrazia, era atto a contenere, almeno in parte, l'oligarchia militare, che composta quasi tutta di soldati di fortuna, come quelli del campo di Wallenstein, si servono del nome e dell'ascendente di Radetzky per vivere in uno stato di ostilità e di disobbedienza verso l'autorità governativa; e come questa fazione si mantenga indipendente dal governo centrale, e quanto quest'ultimo sia impotente a farsi obbedire da esso, risulta da questa semplice circostanza. L'Austria ha conchiuso col Piemonte un trattato commerciale, le cui ratifiche furono scambiate da circa due mesi. Or bene! malgrado gli ordini iterati venuti da Vienna, il maresciallo Radetzky non si cura nè punto, nè poco di eseguire il trattato. Se questo succedeva sotto un ministro così imperioso e così fermo qual era il principe Schwarzenberg, figuriamoci che cosa potrà succedere sotto un ministro di più docile tempra! Vi saranno nell'impero d'Austria tanti imperatori quanti sono i governatori generali, e chi comanderà meno sarà l'imperatore per *jus* ereditario.

La *Gazzetta di Augusta* osservava acconciamente che se alla caduta di Metternich, di Fiquelmont, di Wessemberg l'opinione pubblica additava un successore, il disordine degli affari è ora arrivato a tal punto, che nissuno sa indovinare chi possa succedere al defunto ministro, perchè l'opinione pubblica non conosce alcuno che sia atto a raccogliere il triste retaggio lasciato da lui.

Fu richiamato da Londra il conte Buol di Schauenstein, che abbiamo conosciuto ministro a Torino, che di qua passò a Pietroborgo, indi in Inghilterra. Se è per sostituirlo al principe di Schwarzenberg, ci sarebbe una creatura russa. Il conte Buol è cognato del barone Mayendorff, onnipotente ministro russo alla corte di Vienna, ed è molto beneviso dall'imperatore Nicolò. È di maniere affabili e concilianti, quindi da questo lato è tutto l'opposto del suo predecessore; è legato coll'alta aristocrazia, ed anche questo è un vantaggio: ma non è militare, ed ecco lo svantaggio principale.

Quei generali così ambiziosi, così esigenti, così opposti ad ogni politico riordinamento dello Stato, saranno essi più docili verso un primo ministro tolto dal seno della diplomazia e che essi non conoscono, di quello che lo siano stati quando il primo ministro era un loro collega? Potrà egli togliere di dosso ai popoli austriaci il peso dello stato di assedio che gli opprime da quasi quattro anni e che è omai diventato un governo normale? Potrà egli riorganizzare un governo, in un impero ove non ve n'è alcuno, ed ove è legge l'arbitrio soldatesco? Potrà egli svincolare il gabinetto di Vienna dalla dipendenza russa, inamicarlo coll'Inghilterra, appianare le controversie colla Prussia? Potrà egli far cessare l'opposizione dell'aristocrazia austriaca, far scomparire lo stato inquietante della Galizia e della Croazia? Potrà egli riorganizzare l'Ungheria, riformare la Banca, sopprimere il *deficit*, annullare l'agio, trasformare la carta in denaro?

Eppure non sono qua tutti i miracoli che deve operare il nuovo primo ministro austriaco, sia egli il conte Buol o un altro. Ed aspettando che tali miracoli succedano, noi insistiamo a dire, a costo di aver torto sempre, cioè d'indovinare come abbiamo indovinato finora, che Metternich ha preparata la rivoluzione del 1848; Schwarzenberg invece di riordinare la monarchia, ha bensì compressa quella rivoluzione, ma ne ha preparata un'altra forse peggiore: con questa sola differenza che Metternich diceva « *Après moi le déluge*, e il diluvio venne non dopo di lui ma prima, e Schwarzenberg che voleva scongiurare il secondo diluvio, intanto che lo provocava, morì coll'aspersorio in mano e il diluvio verrà dopo.

LE GABELLE NEL PRIMO TRIMESTRE 1852. — La *Gazzetta piemontese* d'oggi contiene un documento che non soddisfarà guari i signori protezionisti, ma che soddisfa noi e con esso noi quanti hanno promossa e sostenuta la libertà del commercio. Esso è il quadro dei prodotti delle gabelle di Terraferma nel primo trimestre 1852.

Incominciamo dalle dogane. Esse produssero

in marzo 1852	L.	1,602,686
1851	»	1,346,854
1850	»	1,596,234
1849	»	1,411,530
1848	»	1,109,591

donde deriva un aumento di L. 255,832 sul 1851; di L. 6,452 sul 1850; di L. 191,156 sul 1849 e di L. 493,095 sul 1848.

Riunendo i prodotti dei tre scorsi mesi avremo il seguente risultato:

1852	L.	4,444,631
1851	»	3,743,378
1850	»	4,154,854
1849	»	4,015,415
1848	»	3,325,938

L'incremento degli introiti doganali fu quindi nello scorso trimestre di L. 701,253 sul 1851, di L. 289,577 sul 1850; di L. 429,216 sul 1849 e di L. 1,118,693 sul 1848.

Notisi però che in questo prospetto non è compreso il prodotto del diritto di spedizione che sul trimestre passato ascese a L. 84,267; mentre nel 1851 non fu che di L. 29,443 e nel 1850 di L. 30,826; e neppure la rendita dei diritti di marina, la quale fu di L. 61,889.

I prodotti di tutti i rami delle gabelle di terraferma salì in marzo 1852 a L. 3,875,234, ripartiti nel modo seguente:

Dogane	L.	1,602,686
Sali	»	803,666
Tabacchi	»	1,022,615
Polveri e Piombi	»	52,222
Gabelle accensate	»	394,045
Totale	L.	3,875,234

ossia L. 309,077 di aumento sul 1851; L. 193,019 sul 1850; L. 203,096 sul 1849; e L. 380,243 sul 1848.

Secondo la *Gazzetta ufficiale* vi sarebbe stata invece una diminuzione corrispondente all'ultima somma sul 1848, ma è uno sbaglio, siccome risulta dagli stessi suoi calcoli.

Nel trimestre 1852 la gabella produsse per

Dogane	L.	4,444,631
Sali	»	2,431,136
Tabacchi	»	2,984,724
Polveri e Piombi	»	156,502
Gabelle accensate	»	1,182,136
Totale	L.	11,199,129

Per lo che l'aumento fu rispetto

al 1851	di L.	847,826
1850	»	801,584
1849	»	658,648
1848	»	640,516

Il prospetto degli introiti trimestrali è quindi soddisfacente: esso corrobora le ragioni da noi addotte riguardo alle conseguenze della riforma daziaria. Soltanto nei sali si continua ad osservare una diminuzione sul 1848 per le cagioni già additate: però essi danno un maggior reddito che nei tre anni precedenti; la qual cosa fa sperare che il consumo del sale andrà prendendo maggiore estensione.

CRONACA DI FRANCIA. La politica sente l'influenza della settimana santa che appena è finita. A Parigi non corrono più notizie, se non quelle solite dicerie sull'impero, la fusione ed il matrimonio del presidente, che più volte abbiamo accennato sul nostro giornale e che adesso sarebbe ormai vieto di ripetere.

Fra le leggi che prossimamente saranno presentate al corpo legislativo, quella sull'insegnamento figura fra le prime. Questa legge sull'insegnamento, intorno alla quale abbiamo veduto i più bei rapporti del mondo, e che finora non potè concretarsi in alcun modo, forse sarà possibile all'onnipotenza di Luigi Bonaparte che, in quattro mesi di tempo, fece quasi tanto che Luigi Filippo in diciotto anni. Finora dicesi che il progetto venne adottato dal consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e sperasi che siasi sul punto di conciliare una volta le esigenze del clero e quelle dell'università. Noi però non dividiamo una tale fiducia, giacchè siamo convinti che le esigenze del clero siano incontentabili, e per le quali potrebbesi ripetere il verso sulla lupa dantesca tante volte citato

« Che dopo il pasto ha più fame di pria. »

I giornali francesi non recano alcuna novità. Il signor E. Girardin occupa la sua penna in una rivista de' suoi confratelli, nella quale fa mostra di quel brio che lo rende un giornalista di prima sfera.

Le corrispondenze si occupano principalmente della morte del principe Schwarzenberg. In una di queste troviamo che siasi determinata la lista delle dotazioni senatoriali. I generali, per quanto dicesi, vi figurano per la maggior parte, e fuori dell'armata si citano i nomi dei signori D'Audiffret, Elia di Beaumont e Dumas. Dicesi anche che il generale Castellane possa essere promosso al maresciallato.

Dell'affare del principe di Canino non si parla più. Si sa che fu distaccato appositamente il signor Sauveur per portare al cugino del presidente l'ordine di ritornare in Francia. Una piccola differenza insorse da ultimo tra la Francia e la Svezia. Il governo francese avrebbe dimandato il rimborso di circa 200,000 franchi, importare d'un palazzo che l'imperatore Napoleone donava a Bernadotte, e che quest'ultimo alienava quando per la sua assunzione al trono di Svezia, il palazzo medesimo avrebbe dovuto restituirsi allo Stato. La corte di Svezia, sentendosi appoggiata fortemente dalla Russia, accolse assai male la dimanda della Francia, e sembra che per adesso non si voglia insistere nella medesima.

Un decreto, che si attende fra poco, riconvocherà i collegi elettorali per procedere alle nomine in luogo dei dimissionari Cavaignac, Carnot ed Hénon. Alcuni elettori vogliono sostenere ancora le stesse candidature, per rendere più forte la protesta. Ove ciò avvenga, il governo non farà più luogo alle nomine in quelle circoscrizioni elettorali.

Il signor Elihu Burrit, promotore e presidente del Congresso degli Amici della Pace c'invia da Londra quanto segue:

UN RAMO D'ULIVO
AL POPOLO
DI ELIHU BURRIT.

D'USANZA DELLA GUERRA.

Noi rigettiamo con orrore l'usanza degli antichi pagani, che offrivano i proprii figli in sacrificio agli idoli; ci ripugnano i costumi degl'Indiani che prosternansi sul passaggio d'un carro che porta uno dei loro idoli, per restarne frantumati, ardono vive le mogli sui funebri roghi dei loro mariti, offrono mensilmente sacrificii umani, gettando nel Gange fanciulli vivi, perchè ne vengano affogati. La meraviglia ci coglie nel leggere i sacrifizi fatti nelle crociate papali e nei pellegrinaggi indiani e maomettani. Siamo stupiti della cecità delle nazioni cristiane, che hanno potuto riputare giusto e decoroso il traffico degli africani come proprietà, e si permisero di farli schiavi per tutta la loro vita. Ma ciò che è in voga e popolare in un paese, si considera come giusto ed onorevole, qualunque ne sia la natura e l'opinione su tale riguardo degli uomini più dotti.

Allorchè però noi volgiamo lo sguardo sopra alcune usanze dei secoli passati con un misto di stupore, d'indegnazione e di pietà, ci curiamo noi di esaminare se alcune delle attuali nostre usanze, che ne paiono onorevoli, non lo sieno che per un pregiudizio popolare, e se elleno verranno riguardate come tali dalle generazioni future? Non è forse un fatto, che una delle usanze più orribili degli uomini selvaggi è ora popolare in ogni nazione del cristianesimo? Quale usanza fra le più barbare nazioni è maggiormente contraria ai sentimenti di pietà, filantropia e giustizia, di quella di decidere le contese fra le nazioni colla spada, colla polvere, colle palle d

cannone o la punta della baionetta? Qual' altra selvaggia usanza ha fruttato al genere umano la metà solo di tanta desolazione e miseria che produce la guerra? E che altro, se non che l' ostinazione la più grossolana può rendere popolare fra esseri ragionevoli una simile usanza?

Considerando l' immenso numero d'uomini che perirono gli uni per le mani degli altri, e le infinite calamità umane, conseguenze della guerra, non può certo riuscire indifferente l' esame se tale usanza sia o non sia l'effetto di un pregiudizio, ed è incontestabile che non havvi usanza che meriti d'essere più attentamente considerata, di quella che fu cagione di stragi e di miserie, più d' ogni altro abbominevole costume del mondo pagano.

La guerra fu sì lungo tempo in voga presso tutte le nazioni, che ora non se ne riconosce che minimamente l' enormità; che se per caso ci si riflette, ella viene generalmente considerata come un male necessario ed impossibile ad evitarsi. Ora la questione da considerarsi è questa: È egli possibile il cambiare talmente lo stato della società e le opinioni degli uomini civilizzati, da venirne all'abolizione d' una sì barbara usanza, ed a rendere le guerre mai necessarie, anzi sempre evitabili? Ove si possa rispondere affermativamente a tale questione, noi possiamo allora sperare che *la spada non immolerà sempre nuove vittime.*

Ma alcuni potrebbero dire: *Dio solo può produrre un tale effetto, cioè d' abolir la guerra, e noi dobbiamo perciò attendere l' epoca del suo regno di mille anni.* Noi ammettiamo che Dio solo può produrre il cambiamento necessario a tal fine nello stato della società e nelle opinioni degli uomini; ma Dio per l' accompimento de' suoi disegni si serve degli uomini come di agenti e di mezzi. Per esempio, Dio potrebbe aver prodotto il cangiamento ch' ebbe luogo nelle idee della nazione britannica riguardo all' abolizione della tratta degli schiavi: e nondimeno tale avvenimento non fu a termine che dopo molti perseveranti ed onorevoli sforzi d' uomini filantropi.

Allorchè la cosa venne primieramente proposta, fu certamente considerata dalla maggior parte del popolo come un progetto inutile e chimerico. Ma Dio suscitò difensori possenti, infuse loro lo spirito e la perseveranza, e finalmente coronò i loro sforzi d' un glorioso successo. È probabile che migliaia di persone sieno ora bene stupite, che abbia mai potuto esistere un traffico sì abbominevole in una nazione che avesse la benchè minima pretensione a dirsi civilizzata e cristiana. Similmente Dio può porre un termine alla guerra e far meravigliare il mondo intero, che esseri ragionevoli avessero mai potuto immaginare una sì orribil maniera di decidere le loro contese.

D.r WORCESTER.

UN TRATTO DELLA GUERRA

Un tratto ben terribile della guerra, e che dovrebbe scoraggiarne i più ardenti partigiani, si è ch'ella avvolge nelle calamità, ch' ella infligge sì l'innocente che il colpevole, e che bene spesso la sua vendetta piomba su di quelli che non si sono punto immischiati nell'amministrazione degli affari nazionali. Non è per certo un delitto l'esser nato in un paese che viene in progresso di tempo invaso, ciò nondimeno quanti casi ci s' offrono, in cui i belligeranti puniscono colla morte o distruggono ogni bene di chi non ha a rimproverarsi altro delitto che d'esser nato ed abitare in un territorio conquistato! Una vendetta o castigo, che non fa distinzione fra l'innocente ed il colpevole, dovrebbe venir rigettato da ogni amico della giustizia e dell'umanità.

Di più, essendo i capi delle nazioni soggetti come tutti gli uomini a lasciarsi trasportare dalle passioni e dai pregiudizi, non s'è certo gran fondamento di ottener giustizia ammettendo la guerra come mezzo di decidere le contese nazionali, nella medesima maniera, che se si permettesse ad un individuo nel bollor della collera di essere *in propria causa* accusatore, testimonio, giudice, tribunale e carnefice. Sotto qual punto di vista può dunque la guerra non eccitare l'orrore universale?

LA GUERRA E LA BIBBIA

Non ammazzare. — Lo scopo e l'occupazione principale del soldato si è di ammazzare gli uomini. La guerra è il più terribile artifizio per trucidare all'ingrosso l'umanità. Il numero delle vite sacrificate dall' inquisizione, dal commercio degli schiavi, dalle carestie, dalle pesti e da ogni altro flagello che abbia mai desolato la terra, è quasi un nulla a confronto di quelle sacrificate dalla guerra.

Diamo un' occhiata ai macelli delle di lei armate. In Eylau perirono 50,000 uomini; in Borodine ne perirono 80,000; 300,000 in Arbela; in un solo combattimento dato da Giulio Cesare ne caddero morti 400,000 soltanto dalla parte del nemico; più di 5,000,000 perderon la vita allorchè la Grecia fu invsa da Serse; 1,600,000 vite furon distrutte da Gengis Can nel distretto di Hrrat; 4,760,000 in due altre città con le lor dipendenze; e, negli ultimi 27 anni del suo regno, più di 500,000 all anno per un computo approssimativo.

Vediamo i macelli fatti dai francesi in Ispagna e nel Portogallo sotto Napoleone. Pacifici abitanti massacrati senza distinzione e senza pietà! » I fossi, dice un testimone oculare, invece di fango erano spesso ripieni di grumi di sangue rappreso; i cadaveri dei contadini, messi a morte come cani, vi giacevano orribilmente mutilati; si vedevano sulla strada bambinelli ignudi, di due o tre anni, ricoperti di fango e trafitti da baionette; matrone e ragazze piene di crudeli e vergognose ferite e sacerdoti appiccati quai malfattori agli alberi sporgenti in sulla via. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

La conferenza, prima convocata in Vienna, per regolare le relazioni postali tra l'Austria, gli Stati della Germania meridionale e la Svizzera, si terrà il 15 aprile in Lindau. La Svizzera vi sarà rappresentata dal cons. nazionale Bischoff, al quale sarà aggiunto il direttore postale Grob di San Gallo.

-- È giunto in Berna il nuovo ambasciatore inglese sig. Buchanan, e sabato 3 aprile ha presentato le sue credenziali al presidente del consiglio federale.

--- Si dice che il colonnello Ziegler di Zurigo, per motivi di salute, rifiuti di assumere il comando del XIV campo federale d'esercizii.

--- Risulta da una comunicazione fatta dal saggiatore federale, che il totale delle antiche monete svizzere ritirate per la rifusione ammonta a 7,866,358 fr. Berna vi figura per 2,490,513 fr. Lucerna per 1,071,169. Vaud per 1,016,512. Gli altri cantoni non vi figurano che per una somma da 3, a 500,000 fr. Nel Ticino ne furono ritirate per 60,750 in tanti pezzi da 3 soldi.

--- Il comune di Zofinga ha autorizzato il consiglio municipale a concorrere per la somma di mezzo milione di lire svizzere alla costruzione delle strade ferrate. Questa decisione è stata presa all'unanimità.

--- Al parroco di Sementina era stata sospesa ne' suoi effetti la placitazione governativa dal giorno 4 al 18 del corrente mese, in conseguenza di rapporti sull'influenza da lui esercitata in occasione degli ultimi comizii per la nomina di un deputato al consiglio nazionale.

Sentite le dichiarazioni del parroco, il consiglio di Stato, aderendo anche alle rispettose istanze del municipio di Sementina, ha concesso che il decreto di sospensione si ritenga cessato al sabbato di Pasqua.

INGHILTERRA

Londra, 8 *aprile.* I giornali inglesi danno molti dettagli sulla perdita della nave il *Birkenhead*, colla quale sono periti 438 uomini a vista di terra e in un bellissimo tempo. La fregata a vapore suddetta aveva abbandonata la baia di S. Simone per portare rinforzi al generale sir Harry Smith, e il 26 febbraio a due ore del mattino diede contro una rupe nascosta dall'acqua in una località chiamata la *Punta del pericolo*, sulla costa meridionale dell'Africa. Il capitano Salmond, volendo accelerare il suo viaggio, si tenne troppo vicino a terra e toccò su quelle rupi assai conosciute dagli uomini di mare e indicate anche sulle carte le più imperfette. Il colpo è stato così violento, che in meno di mezz' ora la fregata si ruppe e si sommerse nelle onde. Il capitano, che mostrò un gran coraggio, è nel numero delle vittime. Aveva tentato di salvarsi a nuoto, ma diede la testa contro un oggetto flottante e spinto dalla corrente non potè sostenersi.

Il conte Buol di Schauenstein, inviato austriaco a Londra, fu richiamato alla sua corte, mediante un dispaccio telegrafico, giunto all' ambasciata ieri sera. Egli ebbe nella giornata un' udienza presso la regina onde prendere congedo e parti subito per Vienna.

-- Si legge nel *Morning-Herald*:

» Lord Hardinge arrivò martedì (6) a Portsmouth, accompagnato dal colonnello sir Frederic Smith, comandante del genio: egli visitò il cantiere e i nuovi forti a Brown's down, che sono quasi affatto terminati. »

-- Si legge nel *Globe*:

» I direttori della Banca d' Inghilterra non hanno fatto alcun cangiamento al prezzo dello sconto. »

AUSTRIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Vienna, 7 aprile. Alle ore 2 pomeridiane incominciò la sepoltura della salma del presidente dei ministri Schwarzenberg, tolto ieri l' altro da un colpo di apoplessia verso le ore 6 del dopo pranzo.

Dalle mie finestre domino i preparativi pella cerimonia. Tutto il corpo diplomatico, compresi in esso gli ambasciatori e gli addetti alle legazioni, i consiglieri di Stato, la guarnigione ed alcuni arciduchi si congregarono alla chiesa d. S. Michele, donde, dopo le esequie, procedè il seguito movnedo lungo il Kohl Markt, Graben, Stefans-Platz, Bischof Gasse, Rothen-thurm-Thor Ferdinands-Brücke, Jäger Zeile, alla stazione della strada ferrata del nord; ivi le artiglierie salutano le ceneri, che con apposito treno vengono trasportate in Boemia nei poderi della famiglia del defunto ministro.

Alle ore 3 1/2 terminò di sfilare il funebre corteggio. Precedeva un mezzo squadrone di corazzieri, seguivano tutti i servitori delle famiglie dei parenti e delle primarie nobiltà; susseguiva un battaglione di granatieri; veniva il feretro tirato da 6 cavalli e decorato delle insegne gentilizie di famiglia, quindi ancora un battaglione di granatieri, al quale faceva coda un numerosissimo seguito di generali, colonnelli ed ufficiali superiori di ogni arma, indi di tutto il corpo diplomatico ed una mezza batteria a piedi, un mezzo squadrone di corazzieri ed un altro battaglione di granatieri seguito dalle carrozze dei parenti e degli ambasciatori chiudevano il funebre convoglio.

La popolazione era accorsa in folla come quando viene annunciata una militare rivista.

Era impossibile prevedere che dovessero seguire la salma del defunto tanti generali. Vedendoli riuniti, si comprende perchè le finanze dell' Austria sono in una condizione sì misera. Ve ne sarebbero abbastanza per comandare tutti gli eserciti dell' Europa.

Oggi il corso dell' argento non ha variato su ieri.

— Si scrive da Vienna in data del 4 aprile che nella Galizia occidentale regna la carestia. Un gran numero di individui, mancanti di ogni cosa, percorrono le città e i villaggi e circondano i castelli, e le fabbriche rurali che appartengono agli antichi dinasti del suolo. Il governatore per porre un termine a queste aggressioni, ha emesso un'ordinanza che ingiunge ai Comuni di incaricarsi direttamente del mantenimento dei loro poveri. Il clero ha ricevuto l'invito di impiegare tutta la sua influenza per preparare gli animi ad accogliere con favore questa misura. I furti e il saccheggio sono all' ordine del giorno. La sostanza mobile lasciata da un contadino defunto è *res jacens*, e gli eredi legittimi non ne giungono al possesso se non quando sono in grado di impadronirsene immediatamente.

-- Lo stesso accade nell'Ungheria settentrionale; alla *Gazzetta di Trieste* si scrive in proposito da Vienna 6 aprile:

» Le notizie della situazione in cui si trova la Galizia e l' Ungheria settentrionale sono ogni giorno più tristi. La temuta carestia si è verificata e si vede la gente presa dalla febbre della fame, correre a torme per le città abbandonando i loro villaggi nella speranza di ottenere in quelle che suppongono abitate da uomini agiati, pane ed elemosina.

» L' imperatore ha mandato il suo aiutante, tenente maresciallo Kelmer, nelle afflitte contrade slovache con una ragguardevole somma di denaro. »

Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* in data di Vienna 4 aprile:

» La marina austriaca avrà una nuova organizzazione. La squadra ammiraglia viene disciolta, e si formeranno due divisioni, una per il servizio nel mare adriatico, l' altra per il servizio del Levante. Quella sarà comandata dal conte Caroly, e questa dal capitano Fautz, e l'arciduca Ferdinando Massimiliano avrà un comando nella prima divisione. Si procede con molta energia nei cantieri alla costruzione di nuovi bastimenti e alla trasformazione, ed adattamento dei vecchi. I vapori *Custoza* e *Curtatone* saranno quanto prima in istato di prendere il mare. »

Mentre la *Gazzetta d' Augusta* dà queste notizie intorno all'aumento della marina austriaca, forse per la centesima volta nel corso di tre anni senza che siasi finora verificato altro fatto positivo, ed accertato che la perdita del vapore la *Marianna*, la *Gazzetta di Trieste* annuncia esservi nella marina imperiale una notevole deficenza di mozzi, per cui il governo ha creduto di facilitare nelle condizioni di ammissione, e di dare maggiori prospettive di avanzamento.

La *Gazzetta d' Augusta* scrive ancora:

» Le deliberazioni intorno alla nuova legge sui matrimoni sono quasi giunte al loro termine. Prima che questa legge entri in attività, sonosi presentati due casi interessanti. Diversi preti cattolici, che negli ultimi anni erano passati al protestantismo, chiesero il permesso di prendere moglie. Le istanze giunsero al ministero del culto, e per quanto si dice, la decisione fu che debba sostenersi il disposto del codice civile che dichiara inammessibili tali matrimoni. Nell' altro caso si trattava del consenso politico alla celebrazione del matrimonio. Per garzoni, operai e giornalieri veniva questo assenso ora accordato ora negato senza alcuna norma determinata. È stato deciso che senza riguardo alla più o meno lunga dimora del petente debba accordarsi il permesso al matrimonio quando venga comprovato che il medesimo consegua un salario non minore di 6 fiorini alla settimana. »

— 5 *detto.* Dopo la morte del principe Schwarzenberg, la direzione interinale degli affari esteri fu assunta provvisoriamente dal sotto segretario di Stato Werner.

Leggiamo nella *Presse*, che un dispaccio telegrafico, ricevuto a Parigi, annunzia che al conte Buol-Schauenstein è affidato l' *interim* della presidenza del consiglio ed il ministero degli affari esteri.

GERMANIA

Le prescrizioni relative ai passaporti, e promulgate recentemente in Austria, per quanto concerne i viaggiatori inglesi, verranno, dicesi, introdotte ugualmente in tutti gli altri Stati di Alemagna. Non si ammetteranno più se non passaporti spediti in Inghilterra; altri passaporti, quand' anche spediti da ambasciatori o consoli inglesi, non saranno ammessi. (*Corrisp. litogr.*)

Annover. La convocazione delle Camere è, dicesi, irrevocabilmente fissata pel 1° di maggio. Si crede che per ora non si risolverà ancora la questione delle leggi organiche provinciali.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* parla di una nuova crisi ministeriale nell' Annover.

Scrivono al *Börsenhalle* di Amburgo che fra breve giungerà in Annover un ambasciatore olandese; già da parecchi anni il governo annoverese aveva cessato di accreditare alcun ambasciatore presso il gabinetto dell' Aia, e quest'ultimo aveva cessato di accreditarne uno per l'Annover. Avendo i due paesi continue relazioni commerciali, quella interruzione diplomatica recava parecchi inconvenienti. Ora, è già qualche tempo, che il governo d' Annover ha mandato un suo ministro all' Aia.

PRUSSIA

Berlino, 6 *aprile.* La notizia della morte del principe di Schwarzenberg ha fatto qui una grande sensazione dacchè ognuno riconosce l' importanza politica di questo avvenimento, e guarda con rispetto la tomba dell' uomo, che in molte questioni fu l'avversario della politica prussiana.

La marina prussiana consiste ora dopo l'acquisto definitivo della *Gefion*, e del *Barbarossa:* 1. di 3 navi a vela: una fregata di 46, una corvetta di 12, e una nave di trasporto di 4 cannoni; 2. 5 vapori, una corvetta di 440 cavalli con 9 cannoni, una corvetta di 350 cavalli con 12, due navi d'avviso di 180 cavalli con 12, e una nave di trasporto di 350 cavalli con 4 cannoni; 3. 42 altri *bastimenti*: cioè 36 cannoniere con 72 e 6 barche minori con 6 cannoni.

DANIMARCA

Lo stato d'assedio sarà conservato nella città di Eckernforde fino a nuovo ordine.

Il nuovo ambasciatore d'Austria a Copenaghen, conte di Hartig, è giunto. Ora che l'amnistia è promulgata, il giornale *Kuebenhavnsposten* vorrebbe che il governo si affrettasse a trasferire la linea doganale sull'Eider, per effettuare il pensiero dell'unità doganale della monarchia.

Il ciambellano di Bulow è nominato ministro plenipotenziario presso la dieta germanica.

Il 4 aprile la polizia d'Altona diede ordine al sig. Hirschfeld, negoziante francese domiciliato in quella città, di ritirare la bandiera tricolore che egli teneva spiegata fuori di sua casa. Egli rispose che non si poteva vietare ad un suddito francese lo inalberare la bandiera del suo paese. La polizia insiste; quindi il sig. Hirschfeld si è indirizzato al console di Francia, e si attende lo scioglimento di questa questione.

SPAGNA

Un dispaccio telegrafico in data di Madrid, 5 aprile, annuncia essere stato pubblicato un decreto del governo sulla polizia della stampa. Le seguenti ne sono le basi fondamentali: garanzia di 2000 reali di contribuzione imposta ai giornali; censura preventiva per gli articoli sulla religione, sui paesi di oltremare e sulle notizie; giurì composto dai maggiori contribuenti per i principali delitti di stampa; tribunale supremo di giustizia pei delitti contro S. M., contro il re, contro la società e la sicurezza dello Stato, tribunali ordinari per gli altri delitti. Il governo può inoltre sospendere e sopprimere i giornali.

La notizia che la regina di Spagna fosse incinta non si è confermata. Il giorno 3 essa è partita per Aranjuez.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 6 *aprile.* Il cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, prese solennemente possesso del suo ufficio e cominciò ad esercitarne le funzioni.

Sono giunti in Roma da Napoli il tenente generale Martini ed Eugenio Sue.

Nel giorno tre giunse in Roma, proveniente dalla Toscana, la principessa Amalia di Sassonia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 1° *aprile.* Una veementissima scossa di tremuoto fu intesa nel dì 26 dell'ora scorso

mese verso le 8 antimeridiane in Melfi, Rapolla, Barile, Rionero e Venosa. Essa fu sussultoria-ondulatoria, della durata di circa quattro minuti secondi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI.

S. M., con decreti del 23 marzo, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Thaon di Revel cav. Carlo, capitano nel primo reggimento Granatieri di Sardegna, promosso al grado di maggiore nello stesso reggimento;

Millet di Faverges cav. Oscar Augusto, capitano nel primo reggimento di fanteria, id. id.;

Burnoz Carlo, capitano nel secondo reggimento di fanteria, id. id.;

Biamonte Antonio, capitano nel quarto reggimento di fanteria, id. id.;

Arborio-Mela D. Francesco, capitano nel sesto reggimento di fanteria, id. nel quinto reggimento di fanteria;

Polastri Giovanni, capitano nel quinto reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Brouzet Carlo Spirito, capitano nell'ottavo reggimento di fanteria, id. nel quinto reggimento di fanteria;

Lauro Pietro, capitano nel sesto reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Gabet Antonio, capitano aiutante maggiore in 1° nel secondo reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel sesto reggimento di fanteria;

Longoni cav. Ambrogio, capitano nel corpo dei Bersaglieri, promosso al grado di maggiore nel settimo regg. di fanteria.

Garbarini cav. Luigi, capitano nell'ottavo reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Paolino Sebastiano, capitano nel nono regg. di fant., id. id.;

Solaro, cav. Matteo, capitano nel decimo reggimento di fanteria, id. id.;

Eula Tommaso Pasquale, capitano nel 12 reggimento fanteria, id. id.;

Alberti Eugenio, capitano nell'11 reggimento fanteria, id. id.;

Barberis Luigi Giuseppe, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nel 14 reggimento di fanteria;

Ceva di Nuceto marchese Alessandro, capitano nel 15 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Ponzani cavaliere Agostino, capitano nel Real Corpo di Stato Maggiore, promosso al grado di maggiore nel 16 reggimento di fanteria;

Candiani d'Olivola cav. Evasio, capitano nel 17 reggimento fanteria, id. nello stesso reggimento.

Biglione di Viarigi cav. Luigi, capitano nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso Corpo;

Ferrari barone Pietro, già maggiore nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, rimesso in servizio effettivo nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna.

Cadorna Raffaele, capitano con grado di maggiore nel Corpo Reale del Genio, promosso maggiore nel 18 reggimento di fanteria.

(Gazz. Piem.)

ISTRUZIONI PROVVISORIE

Per la esecuzione del regolamento 7 marzo 1852 per la corrispondenza del telegrafo elettrico ad uso dei privati.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. A ciascuna stazione telegrafica pel governo e pei privati saranno addetti un delegato governativo, ufficiali telegrafici per la contabilità, il ricevimento e la trasmissione dei dispacci, ed uno o più messaggieri per la consegna di essi.

Le funzioni di delegato governativo potranno anche essere affidate ad uno degli ufficiali telegrafici.

Art. 2. Gli uffizi nelle anzidette stazioni saranno aperti dalle ore 7 antimeridiane alle 8 pomeridiane.

Art. 3. I dispacci dovranno contenere, oltre al tenore di essi:

(*a* Il nome e cognome di quello o quelli cui sono indirizzati, il luogo ove abitano, il nome della contrada, e possibilmente il numero della porta, avvertendo non farsi luogo per l'art. 11 del regolamento 7 marzo, alla consegna dei dispacci fuori della città ov'è la stazione in cui arrivano.

Si potrà fare però che il dispaccio venga consegnato *per assicurazione* alla posta, nel qual caso si dovrà anticipare la spesa necessaria, e si potrà altresì fare che il dispaccio rimanga alla stazione fino a che ne venga fatta ricerca.

(*b* La firma di quello che lo spedisce, la contrada ove abita ed il nome della casa od il numero della porta.

c) Se si vuole, oltre alla trasmissione, la spedizione *per urgenza* o l'*assicurazione*, o se si desideri *risposta* per proprio conto, si dovrà indicarlo.

Art. 4. A senso dell'art. 7 del regolamento non si comprenderanno fra le parole computabili nel tenore del dispaccio, e quindi soggette a tassa proporzionale al loro numero, le indicazioni dell'articolo precedente, sempre che in tutto non comprendano più di venticinque parole. Quelle che oltrepassassero questo numero andranno contate nel tenore del dispaccio, il quale non sarà trasmesso in caso di rifiuto a ciò del mittente.

Art. 5. Saranno soggette a tassa le parole del dispaccio propriamente detto, cioè quelle che ne costituiscono il tenore, a senso dell'art. 7 del regolamento.

Si valuteranno:

Come due parole quelle formate di più di 7 sillabe;

Quelle composte, in ragione delle diverse parole componenti;

Finalmente si considerano come scritti per esteso, secondo l'art. 8 del regolamento, i numeri e le espressioni di rapporto commerciale.

Art. 6. L'ora della presentazione dei dispacci sarà la norma da seguirsi nel classificarli per di *giorno* o di *notte*, secondo l'articolo 8 del regolamento.

Art. 7. Volendo mandare dispacci dopo l'ora 8 pomeridiana, alla quale si chiudono gli uffizii, si dovrà darne preavviso ed indicare l'ora alla quale si presenteranno, depositando in pari tempo per anticipazione l'importo almeno di 20 parole con la tassa di notte. Questa somma s'imputerà nel conto del dispaccio, ma sarà perduta, se questo, per qualsiasi motivo, non si presentasse entro un'ora dopo quella indicata.

Art. 8. Pei dispacci che voglionsi *assicurati*, i quali cioè si devono far ripetere dalla stazione che li riceve, si paga doppia la tassa di giorno o di notte, che importerebbe il dispaccio, restando invariabile la tassa di consegna ed indirizzo stabilita dall'art. 7 del regolamento.

Art. 9. I dispacci diretti a varie persone pagheranno L. 1 di più per ogni copia che si dovrà spedirne.

Art. 10. I dispacci diretti a più persone domiciliate in differenti stazioni telegrafiche pagheranno la somma delle tasse di trasmissione dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza e la tassa fissa di L. 2 per ogni stazione.

Art. 11. Coloro i quali desiderassero che i loro dispacci venissero consegnati al domicilio immediatamente dopo l'arrivo alla stazione cui sono diretti, vi apporranno la indicazione *per urgenza*, e pagheranno, oltre alle solite tasse, una lira di più per ogni persona cui debba farsene la rimessione.

Art. 12. Chi volesse ottenere a proprio carico una risposta, depositerà l'importo di essa, supposta di 50 parole, e della tassa fissa relativa; nel riceverla si pareggierà la differenza che risulti pagata in più od in meno.

Art. 13. Si concederanno abbuonamenti trimestrali per le corrispondenze delle Camere di commercio e dei giornali, stabilendo un dato numero di parole da trasmettersi ogni giorno od ogni tanti giorni ad una data stazione, e la tassa da pagarsi anticipatamente sarà la metà di quella che pagherebbe un dispaccio ordinario in eguali circostanze.

Non si farà luogo ad alcun abbuono, se qualche giorno il dispaccio è più breve del convenuto, o se non vi sono dispacci. Se questi oltrepassano la lunghezza pattuita, pagano pel resto con la tariffa dei dispacci ordinarii.

Art. 14. Nel caso in cui siavi sbaglio di computo tanto l'uffizio che i privati avranno diritto a domandare il compenso che loro risulti dovuto dall'esame delle bollette di pagamento.

Art. 15. Fino a che la trasmissione di un dispaccio non sia cominciata, quegli che l'ha presentato potrà ritirarlo, dietro restituzione della relativa bolletta, e gli verranno restituite le tasse pagate, meno quella fissa di L. 2, e dovrà rilasciarne ricevuta a tergo della bolletta stessa.

Art. 16. I dispacci del governo avranno la preferenza sugli altri; poi seguiranno quelli dei privati, prima gli assicurati, e poi gli altri nell'ordine della loro presentazione, alternando le corrispondenze fra le varie stazioni, come stabilisce l'art. 12 del regolamento.

Art. 17. Non potranno i privati far trasmettere il corso dei fondi, nè le estrazioni delle pubbliche lotterie, se non dopo la trasmissione fattane dal governo o dalla camera di commercio.

Art. 18. Il governo promette bensì di invigilare accuratamente pel buon andamento del servizio telegrafico, ma non si assume alcuna guarentigia d'indennizzo od altro, a senso dell'art. 14 del regolamento soprascitato.

Art. 19. Quegli che tarda più di *tre giorni* a reclamare il rimborso delle tasse dovutegli per una delle cagioni indicate agli articoli 12, 14, 15, 28, 30 e 35 di queste istruzioni, ne perde il diritto; e lo stesso avrà luogo pegli errori di computo, di cui parla l'art. 14, e che stessero a danno del governo, al quale rimane però salvo il diritto di indennità verso l'impiegato colpevole dell'errore.

(Continua)

Arona, 7 aprile. Il verno è trascorso, e con esso i primi tre mesi del 52: intorno al quale periodo d'anno ecco una breve cronachetta di nostre notizie, che mi paiono di maggiore importanza a sapere. Innanzi tutto darò luogo al presente quadro statistico, come quello che giova a riconfermare due fatti, di cui altre volte si fece nota, cioè un continuato avvantaggiamento delle pubbliche finanze, ed uno sviluppo anche più sensibile di commerciale transito presso questa dogana.

Quadro comparativo del movimento delle estere merci pervenute da Genova e dalla Svizzera alla principalità di Arona nei primi trimestri del 1851 e 1852.

	1852 1. trim.	1851 1. trim.	Differenze in più
Introdotte in dep. Quint.	7,470	7,335	135
Di transito diretto »	9,197	3,861	5,336
Totale »	16,667	11,196	5,471

Parallelo delle esazioni.

	1. trim. 1852	1. trim. 1851	Differenze in più
Entrata L.	43,135	16,971	26,464
Uscita »	2,352	1,928	326
Totale »	45,687	18,897	26,790

A queste cifre dimostranti un sì notevole incremento di pubbliche entrate e di commerciali rapporti coll'estero, quale accade su questo confine e scalo importantissimo dei regii Stati, aggiungansi le seguenti novelle prove dello sviluppo che l'amore del bello, la patria industria e lo spirito di associazione qui eziandio vanno manifestando.

Il Lago Maggiore, come sapete, vanta maraviglie di natura quante ne possa offrire alcuna altra più lieta contrada della nostra incomparabile Italia; ma nè per maraviglie d'arte, nè per delizie di eleganti giardini e sontuose villeggiature, se togliamo le Isole Borromee, egli a pezza non regge al paragone d'altri laghi, e specialmente dell'incantevole Lario. Or bene da qualche anno in qua noi vediamo con assai compiacimento sorgere anche su queste rive una bella gara di orti fiorenti, e ricchi palagi, come a Solcio, Lesa, Belgirate, Pallanza, Locarno; ed egli è con altrettanta soddisfazione che ci piace di annunziare avere testè una ricca famiglia novarese fatto acquisto d'un ampio terreno a poca distanza da Arona, dove già s'incominciarono i lavori per erigervi una grandiosa e magnifica villeggiatura con disegno dell'ingegnere Buser; come pure, oltre il bel fabbricato Bedoni pressochè compito, molto alacremente procedere un'altra bellissima opera d'ingrandimento e migliorie intorno alla villeggiatura di recente acquisto dei fratelli Fontana-Pino.

Quanto alla patria industria, oltre alle cinque attivissime fornaci di calce esistenti presso ad Arona, in quest'anno se ne aperse una nuova: sul territorio di Lesa vi si costrusse di recente un altro edifizio ad uso di filatura di cotone; a Nebbiuno alla nota fabbrica Perelli-Paradisi si va aggiungendo buon numero di telai meccanici; e in Meina la cartiera Steffanina medesimamente si sta ampliando di nuovi locali e nuove macchine. In Meina pure a conto di una società aronese, di concerto coi fratelli Westerman, si costruisce un grandioso stabilimento ad uso di filatura di cascami di seta, unica forse in Italia. Altro benefizio dovuto allo spirito di associazione si è la scoperta e l'acquisto di parecchie miniere aurifere nelle vicinanze di Invorio e Gravellona per conto di nostri speculatori. Finalmente col giorno di ieri costituivasi qui in comitato provvisorio un'altra società di ricchi commercianti e possidenti, all'oggetto di domandare al governo la concessione del tronco di via ferrata da Novara ad Arona: le azioni raccolte in brevissimo tempo già toccano presso al milione di lire, che è calcolato circa un terzo della spesa necessaria.

L'attuazione di tale progetto di via, che è il desiderio di tanti anni, e il lucro non lieve che se ne ripromette pel frequentatissimo commercio su di una tale linea, danno un insolito interessamento a questa neonata società. In vero la via che da Arona conduce a Novara è senza dubbio una delle più frequentate non solo pel passaggio dei viaggiatori, ma ben anco per la straordinaria quantità d'ogni genere di mercanzie che vi si trasporta, come quella che mette ai due centri primari del regno, Torino e Genova; e che toccando per mezzo del lago ai confini lombardo e svizzero, viene a raccogliere tanta importanza di estere spedizioni, e insieme tutta quella moltiplice ricchezza di nazionale industria che ravviva le sponde del Verbano, e che per mezzo delle sue acque fa capo ed affluisce sulla piazza di Arona. Vorrei poter dare qui una dettagliata statistica delle merci e dei passeggeri circolanti su questo tronco di via, che sarebbero cifre di molta considerazione e rilevanza.

Ma ciò recherebbemi in lungo di troppo: bastino per ora questi due incontrastabili dati, l'uno cioè dei passeggeri computati al *minimum* nell'annua proporzione di 60,000; l'altro dei carichi mercantili, che importano oltre a quintali annui 852,600, cioè quintali 52,000 di merci straniere, e circa 800,600 di nostrali. Quindi è che la R. Commissione del 1844 nel suo elaborato rapporto del 6 marzo fin da quell'epoca segnalava l'importanza di questa linea.

Altra prova di più frequenti comunicazioni a questa città si è la nuova impresa d'un velocifero quotidiano tra Varallo, Orta, Borgomanero ad Arona e viceversa, che incominciò a questi giorni le sue corse.

Restami a dire delle buone o ree qualità nella trascorsa invernata: essa fu rigida anzichè no, abbenchè scarsa di nevi e ricca di serenità e limpidi soli.

Avemmo alquanti giorni di venti freddissimi e impetuosi a segno che la notte del 13 marzo si ebbe a deplorare il naufragio di un grosso carico di mercanzie presso ad Intra. Ai rigori ed alla straordinaria siccità del verno vuolsi da alcuni attribuire il mortale disseccamento di gran copia di viti nei nostri dintorni. Ma di ciò, fosse la più vera cagione, è da ripetere dalla nota malattia che manifestossi nella state del 51. Quanto al resto dei prodotti agricoli le pioggie primaverili assai opportunamente cadute in questi giorni ci fanno sperare i più abbondosi raccolti.

(Gazz. Piem.)

Cuneo, 10 aprile. Il ministro di finanze, riferite al re le calde istanze inoltrate dal signor intendente generale di questa divisione a favore delle vittime della passata inondazione, S. M. si degnava in udienza del 30 marzo p. p. di concedere sul prodotto del 1/2 centesimo di sussidio lasciato a disposizione del governo, una *straordinaria somma di lire* 27,000, da distribuirsi fra i contribuenti danneggiati sui territorii di Cuneo, Vignolo, Boves, Chiusa, Peveragno, Fossano, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Gajola, Mojola, Andonno, Valdieri, Entraque, Aisone, Vinadio, Pietraporzio, Bersesio, Sambucco, Argentera, Roccavione, Robilante, Limone, Caraglio, Cartignano, S. Damiano, Canosio e Marmora; comprese lire 200 alla povera Bima Carolina da Caraglio, la quale ebbe a perdere miseramente il marito nella circostanza di questo disastro.

Secondo le disposizioni del governo, il riparto di questa sovvenzione dovrà farsi dal comitato di beneficenza eretto in Cuneo a favore degli inondati, sulle basi stabilite dal governo stesso, e tenendo conto delle largizioni che già fossero state assegnate alle vittime del disastro sul prodotto della pubblica beneficenza.

Genova, 10 aprile. Ieri l'altro due forieri della brigata Aosta consegnarono al sig. sindaco Ln. 32, frutto di una colletta a favore del ricovero di mendicità, fatta dai forieri di detta brigata dopo di aver accompagnato un loro commilitone al sepolcro. Sappiamo che il sindaco fu largo di ringraziamenti ai due bravi collettori.

Notiamo il fatto, perchè torna a grandissima lode della nostra truppa, e perchè ci fa augurar bene del progetto del nostro ricovero. Quei militari diedero imitabile esempio in cosa ch'è interesse affatto locale, e che pertanto deve animare assai più i cittadini. Già due benefici genovesi con due cospicue largizioni additarono ai facoltosi la via da seguire. Speriamo che questi eccitamenti producano buon frutto.

(Corr. Merc.)

NOTIZIE DEL MATTINO

Toscana. Lettere di Firenze del 9 corrente ci recano che la reazione sta per rovesciare anco l'edificio delle libertà civili, onde godeva la Toscana, prima degli altri Stati d'Europa. Le leggi leopoldine sono gravemente minacciate. Il ministro Baldasseroni ed i suoi colleghi, che furono sì docili a consumare il sacrifizio delle libertà politiche, non osando stendere la mano sopra le leggi leopoldine, diedero la loro demissione. Il Boccella fu incaricato di formare un nuovo ministero; ma niuno vuol saperne, e credesi che finirà per comporre un gabinetto di ex-ministri del duca di Lucca, con un prete, pure lucchese, per gli affari ecclesiastici.

Trieste, 10 *aprile.* È giunto oggi in questo porto il vapore del Lloyd *Egitto* avente a bordo il duca di Leuchtenberg e 54 altri passeggeri provenienti da Alessandria.

Le notizie di Bombay giungono sino al 15 marzo; in questo giorno partiva la squadra di spedizione da Calcutta e Madras per Rangun, e si facevano grandi preparativi per la medesima.

Parigi, 10 *aprile.* Il *Moniteur* pubblica il risultato sommario del prodotto delle imposte indirette nel mese di marzo 1852. Esso supera di circa cinque milioni quello del marzo 1851.

Il prodotto del registro figura in questo aumento per la somma di 1,800,000 fr.

Nel numero dei progetti di legge che saranno immediatamente sottomessi al corpo legislativo, figura un progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

La *Patrie* contiene questa nota:

» Il principe di Canino non andrà a Roma.

Dopo aver passato qualche giorno in Italia per trattare dei suoi interessi cogli amministratori de' suoi beni, esso ritornerà in Francia. »

La *Presse* ebbe dal ministro di polizia generale una prima ammonizione: riferiremo quest' oggi il decreto.

Il 4 1|2 per 0|0 fu venduto a termine a 101 00 ribasso 10 cent.

Il 3 per 0|0 fu venduto a termine 71 60, rialzo 10 cent.

Il 5 0|0 piem. (C. R.) chiuse a 96 15, rialzo 5 cent.

Il nuovo prestito rialzò da 95 1|2 a 96 1|2.

G. Rombaldo *Gerente.*

ROB DE LAFFECTEUR

Dopo animatissimi dibattimenti (V. Gazz. n° 29), l'Accademia passa ai voti e decide che domanderà al governo, nell' interesse dell' arte e dell' umanità, di permettere la libera entrata del Rob nel Belgio. (Vedi, per più estese particolarità i giornali di medicina di Brusselles, e il *Monitore Belgio* del 1° febbraio 1849).

Il governo Belgio, condiscendendo al voto dell' Accademia, ha con decreto reale del 22 marzo 1849, *tolta la proibizione del Rob Boyveau-Laffecteur.*

— *Offerta per la fornitura del Rob Laffecteur all' armata belgia* fatta dal dottor Giraudeau di Saint-Gervais.

— Il signor Clementz, direttore della farmacia centrale dell'armata belga, al sig. direttore Giraudeau di St-Gervais, 12, *rue Richer*, a Parigi.

In virtù degli ordini del signor ministro della guerra, ho l'onore di pregarvi di volermi fornire una cassa di Rob Laffecteur al prezzo che l'avete offerto al dipartimento della guerra il 2 agosto 1849.

Avrete cura, signore, di far questa spedizione al mio indirizzo, per essere depositata nell' *entrepôt* di Brusselles e di raccomandare alla diligenza di non pagare i diritti di entrata del Rob, atteso che il ministro delle finanze ha ordinato la libera introduzione pel Rob destinato al servizio sanitario dell'armata.

Brusselles, 2 gennaio 1849.

Il direttore, *Clementz.*

Il Rob di Boyveau-Laffecteur vien prescritto dai medici degli ospitali, perchè gli è il solo farmaco autorizzato ed in uso per più di sessanta anni sui vascelli dello Stato. Cotesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito: facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

Estratti della corrispondenza.

— Ho molto a lodarmi d'aver fatto uso del Rob per uno de' miei malati. Egli lo continuerà dunque sino alla primavera.

Ach. Segretain, chirurgo aiut. magg. della 4ª leg., 39, *rue Saint-Jacpues-la-Boucherie, Paris.*

— Sono stato perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'uso del Rob. Sono a pregarvi di mandarmene per un nuovo cliente.

Leguay, dott. medico chirurgo dell'ospitale civile, a Donquerque.

— Compiacetevi di spedire per uno de' miei clienti otto fiaschetti interi del vostro eccellente Rob di Laffecteur.

4 decembre 1849.

Dott. *S. Hamon*, via di Lexum, Brusselles.

— Le ultime sei bottiglie di Rob hanno prodotto l'effetto ammirabile sul quale contava. Esse han dovuto lottare contro una sifilide completa, la di cui guarigione è ora assicurata.

2 ottobre 1849.

Cavalier, dott. medico a Sens.

— Ho avuto occasione d' impiegare spesso il Rob Laffecteur per differenti affezioni sifilitiche antiche e ribelli; e godo di poter dichiarare che l'ho sempre impiegato con buon successo.

17 ottobre 1849.

J. Tellier, medico in capo dello spedal militare di *Saint-Jean-Pied-de-Port* (*Basses Pyrénées*)

--- Abbiate la compiacenza di mandarmi per uno de' miei clienti, cinque bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti che ne ho ottenuto mi determinano a prescriverlo.

Dottor *Levis*, medico in capo dell'ospizio civile a Saverne.

-- Incoraggiato dalle esperienze felici che ho fatto del Rob di Laffecteur, vengo a cieder oggi un miracolo a questo medicamento.

Dottor *Fourquet*, chir. aiutante maggiore del 5° reggimento d'artiglieria a Strasburgo.

-- Ho due osservazioni ben concludenti a trasmettervi in favore del Rob di Laffecteur per affezioni cutanee delle piu ribelli.

6 agosto 1849.

Duthoya, dottor medico a Guingamp.

-- Ho ricevuto, è qualche tempo, dalla vostra bontà alcune bottiglie di Rob di Laffecteur. Ne ho già fatta l'esperienza in un caso di sifilide antica, macchie rossigne; per cui m'affretto a pregarvi di mandarmi venticinque bottiglie per guarire delle erpeti inveterate.

Dottor *Frick*, medico dello spedal civile di Magonza.

-- Vi prego di far rimettere al signor X..... alcune bottiglie del vostro eccellente Rob.

Dottor *Richard*, 1, *rue des Petits-Pères.*

— La persona che di recente ha fatto uso del Rob di Laffecteur che lo ha consigliato, se ne trova perfettamente soddisfatta. Il vostro eccellente Rob è ancora destinato a produrre degli effetti maravigliosi. Molti de' miei malati che ne han fatto uso, ne sono contentissimi. Un mio amico, cui ho consigliato il Rob, spera ottenerne lo stesso risultato.

Dottor *Latour*, chirurgo aiutante maggiore di prima classe, del 6 battaglione dei cacciatori. Parigi.

--- Io vendo molte bottiglie di Rob secondo le ricette dei medici, e vi dirò che la vostra specialità ha fatto raddoppiare il numero dei miei affari; lo che in oggi eccita l'invidia di diciassette farmacisti della cittta d'Angers, che ha l'onore di averne diciotto.

Siate certo della mia riconoscenza.

Angers, 8 dicembre 1849.

Ménière, farmacista.

AMBASCIATA DI RUSSIA

Traduzione di una lettera ufficiale, diretta dal ministero imperiale degli affari esteri all' ambasciata di Russia a Parigi, in data del 17 gennaio 1851:

» Il sig. dottore Giraudeau di Saint-Gervais, a Parigi, nel trasmettere nel luglio 1850, al sig. ministro dell' interno differenti documenti comprovanti il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha chiesto l'autorizzazione di annunziar nei giornali che il Rob di Laffecteur si vende a Pietroburgo dal farmacista Tipmer e a Odessa dal farmacista Kochler.

» Il Consiglio di medicina, chiamato a dare il suo giudizio intorno quest' affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il sig. dottore Giraudeau di Saint-Gervais a pubblicare nei giornali russi, con forme ed espressioni convenienti, i due avvisi sopracitati. Tuttavolta il detto Consiglio ha creduto dover fare osservare che i farmacisti russi che acquistano in paesi stranieri il Rob di Laffecteur, sia dal proprietario stesso, sia da' suoi mandatarii, non potrebbero venire impediti di vendere questo rimedio in conformità dei regolamenti stabiliti.

» L'ambasciata imperiale è invitata fare conoscere questa decisione al sig. dottore Giraudeau di Saint-Gervais.

» Per traduzione conforme

(L. S.) » Il segr. d'ambasciata *Baladine.* »

ITALIA - Prezzo: 15 fr. - Il vero Rob di Boyveau-Laffecteur si trova nelle farmacie dei signori: Bergamo, Marco Ruspini farm., droghiere, borgo San Leonardo Piazza Fontana; Pietro Berizzi, farmacista Brescia; Bianchi, farmacista. Catania in Sicilia, Pietro Marchesi Mirone de med. Chambéry, Saluce, farmacista, Bonjean. Firenze, Pietri Luigi Fortunato, farmacista; Roberts, farm. della legazione inglese. Genova, Ch. Brazza, farm., Piazza Nuova. Lucca, G. Colucci, alla Torre dell' Oro, 1054. Livorno, Alessandro Gordini. Mantova, C. Zani, farm., via degli Orefici, 2604. Marsiglia, Clapier, marché aux OEufs. Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta, corso di S. Celso, 4331. Monaco, Murafore. Napoli, Senes e Bellet, neg., via Toledo. Nizza, Delmas, farm. reale del governo. Padova, Antonio Girardi, farm. Palermo, J. e V. Florio, drog. Parma, Boni neg. Pisa, Antonio Bottari. Pistoja, Thomasco Lordi. Roma, Balestra Morioni. Siena, Giovanni Civoli. Sondrio, Bruni Luigi, farm. Torino, farm. Mazzucchetti, via S. Francesco, 2. Trento, Michel Volpa, farm. Trieste, Biazzoletta, farm. Udine, Battista Amarli, dietro i Sorghi al n. 43. Verona, Luigi Rosa, farm. drog. S. Tommaso, Rigatto Carlo, farm. drog., Gio. Batt. Verdavi, farm. Vicenza, Curti Domenico, farm. Venezia, Antonio Centenavi, farm. e Filippo Ungarato, Piazza San Lucco, 3801. (1071)

(1071) AVIS AUX EMIGRANS

Départs réguliers pour les Mines d'or de

SAN-FRANCISCO ET SYDNEY

(Californie) EN CHARGE (Australie)

Les Brothers, capitaine David, faisant suite à *Diana*, pour *SAN-FRANCISCO.*

Mary Bannatyne, capitaine Kirdy, faisant suite à *Nestor*, pour *SYDNEY.*

S'adresser pour fret et passage, à Paris:

1° à MM. Prittchard et Mannerod;

2° à l'Agence Américaine, 44, rue N.-D.-des-Victoires, place de la Bourse.

Emigration

pour NEW-YORK et NEW-ORLEANS.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La' Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs.* Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, libraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

SCIROPPO

VEGETALE DEPURATIVO

del BERAL

(1256)

Questo Sciroppo, usato con buon successo da lungo tempo, tanto in Germania che in Francia, fu riconosciuto il più efficace di tutti gli altri preparati per la depurazione del sangue, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, artritidi, dolori e simili.

Si prepara e si vende esclusivamente in bottiglie suggellate nella farmacia Bernardi, già Barricala, via di San Tommaso, dove trovansi pure i seguenti rimedii:

Le VERE POLVERI FERRUGINOSE di Marsiglia, rimedio ottimo nella mancanza dei menstrui.

La CREOSOTE BILLARD di Parigi, pel mal di denti.

Le PILLOLE del PERETTI, specifico per troncare le febbri terzane.

La TINTURA D'ABSINZIO di Venezia.

Il BALSAMO OLEOSO, detto NOÈ, usato per le piaghe dei cavalli, ecc.

Il BLISTER, escarotico inglese, molto in uso nella veterinaria.

PRESTITI A PREMII

(1140)

Il PRESTITO A PREMII, fatto nell' anno 1845 da S. M. il Re di Sardegna, presenta ancora il vantaggio dei premi seguenti, cioè:

N. 1	Premio di L.	50,000	9 di L.	40,000
» 8	»	30,000	18 di »	4,000
» 18	»	2,000	54 di »	500
» 180	»	100	ecc.	ecc.

La prima prossima estrazione avrà luogo

IL 1° MAGGIO 1852

Il meccanismo di detto Prestito a premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *Coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti prestiti, come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA E COMPAGNIA

Torino, via dei Guardinfanti, N. 5, piano primo.

SVIZZERA (*Cantone Ticino*)

Da vendere, con mobiglia o senza, una elegante *Casa di campagna* di recente costruzione, composta di undici camere e due cantine, con giardino annesso foggiato all' inglese, ad 1|8 di miglia distante da Locarno, sulla strada postale per Bellinzona, posta sul pendio di amena collina, da dove si gode una vista magnifica sul Lago Maggiore; al prezzo di 15 mila franchi, con mora al pagamento.

Per maggiori informazioni dirigersi *franco* a signor Francesco Olivero in Locarno.

Presso l'ufficio del giornale l'Opinione ed i principali librai:

DONNA OLIMPIA

EPISODIO DELLA STORIA DE' PAPI NEL SEC. XVII

di A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. di 80 pagine -- Prezzo: cent. 40.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONAL.

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 7 aprile 1852

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	9,466,628 61
Id. id. a Torino	»	7,314,459 34
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	16,609,454 89
id. in Torino	»	16,300,761 13
Fondi pubblici della banca	»	362,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 6 c.	»	17,351 67
Spese diverse	»	299,789 12
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della banca	»	1,137,355 50
Debitori diversi	»	21,121 06
	L.	51,599,572 16

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	36,143,150 00
Per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,904 61
Id. id. in Torino	»	71,289 00
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	163,034 73
Id. id. in Torino	»	210,701 16
Conti corr. disponibile in Genova	»	704,206 64
Id. id. in Torino	»	1,100,131 68
Non disponibili e diversi	»	7,638 84
R. Erario conto corrente	»	5,593,353 19
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	53,109 99
Della sede di Torino su quella di Gen. del 6 corrente	»	36,763 61
Dividendi arretrati	»	26,731 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimb. della sede di Torino, 6 corr.	»	8,166 33
Creditori diversi	»	
	L.	51,599,572 16

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

10 *aprile.*

SETE	Denari	di Piemonte proprie	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14	60 75		
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	75 25		
	21|22	74 50		
	22|23	73 50		
	23|24	73		
	24|25	72 50		
	25|26	72		
	26|27	71		
	27|28	70 50		
	28|30	70		
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30			
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Merci diverse				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

Tipografia Arnaldi